

- Cimi - <https://cimi.org.br> -

Nota Cimi sul discorso Onu di Jair Bolsonaro

Inserito da *Tiago Miotto* su 21/09/2021 @ 19:33 In Destaque, Diritti indigeni, In Brasile, Cimi Notes, ONU | [Commenti disabilitati](#)



Il Consiglio Missionario Indigeno – Cimi si rammarica delle menzogne pronunciate dal presidente Jair Bolsonaro in apertura della 76a Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In un discorso tenuto questo 21 settembre, ha affermato una serie di politiche sviluppate dal suo governo, basate su un criterio autoconcepito, basato su una realtà parallela esistente solo nella narrativa creata dal presidente e dal suo governo.

Lo scontro tra l'affermazione fittizia e la realtà vissuta dalla maggior parte dei brasiliani era evidente. Per quanto riguarda la questione indigena, il presidente cita che circa 600.000 indigeni vivrebbero in piena libertà sulla loro terra, che gli indigeni aspirerebbero a vivere di "agricoltura" e che l'80% degli indigeni sarebbe già vaccinato in Brasile, che non è verità.

La realtà vissuta dai popoli indigeni in Brasile, nell'attuale governo, è conflittuale e di violenza. Il presidente Jair Bolsonaro ha già promesso in una campagna che, se eletto, non avrebbe delimitato un pollice di terra indigena; dal 2018, infatti, nessuna terra indigena è stata regolarizzata. Il dialogo con i popoli e le loro organizzazioni è stato negato sulla base di una visione integrazionista e preconcepita, che nega l'identità e l'autonomia dei popoli indigeni in Brasile.

Il fatto che ci siano 829 terre indigene in Brasile con controversie amministrative, 536 delle quali senza alcuna azione da parte dello Stato per avviare il processo di demarcazione, smentisce l'affermazione che i popoli indigeni vivrebbero nelle loro terre in libertà. Al contrario: le azioni di questo governo erano tutte volte a rendere irrealizzabile o ridurre il diritto alla demarcazione e all'usufrutto esclusivo dei popoli indigeni sulle loro terre tradizionalmente occupate.

Nel 2019 il Ministero della Giustizia ha restituito alla National Indian Foundation (Funai) 27 procedure amministrative per la regolarizzazione delle terre indigene, che avevano già superato tutte le fasi di identificazione ed erano in attesa dell'emanazione dell'ordinanza dichiarativa, per

sottoporle alla tesi di la tempistica – impedendo di fatto l'avanzata di queste demarcazioni. Tutta la politica indigena del governo che ha concepito varie politiche pubbliche, così come il controllo sociale, è stata distrutta.

Il bilancio di Funai fu ridotto e l'autarchia passò ai contadini dell'agroalimentare. È importante notare che la politica indigena e le politiche pubbliche sono azioni statali per le popolazioni indigene, conquistate e concepite nella Costituzione federale del 1988. violenza delle invasioni.

Nel 2020, il governo ha inviato la Federal Chamber Bill (PL) 191/2020, per regolamentare lo sfruttamento delle risorse minerarie e idriche nei territori indigeni. Nell'aprile dello stesso anno la Funai ha pubblicato l'Istruzione Normativa n. 09, che consente di rilasciare dichiarazioni e certificazioni di proprietà private in terre autoctone non ancora regolarizzate.

Nel gennaio 2021, Funai ha pubblicato la Risoluzione n. 04, che ha stabilito nuovi criteri per l'“eteroidentificazione” dei popoli indigeni in Brasile – poi sospesa dalla Corte Suprema (STF). Nel febbraio 2021 ha pubblicato la Joint Normative Instruction Funai/Ibama No. 01, che regola la licenza ambientale dei progetti nelle terre indigene. Tutti questi regolamenti furono redatti senza la partecipazione delle popolazioni indigene e arrivarono a stabilire nuovi conflitti territoriali.

Come risultato di queste azioni, gli indigeni furono sorpresi dall'aumento dell'invasione dei territori da parte di minatori, taglialegna, suddivisioni immobiliari, costruzione di strade, oltre all'espansione dell'agrobusiness per la semina di cereali e bestiame. Questo progresso è avvenuto con l'esplicito sostegno dell'attuale governo e nel mezzo di una crisi sanitaria causata dal coronavirus.

Durante la fase critica della pandemia, PL 1142, scritto dai deputati Rosa Neide e Joênia Wapishana, è stato presentato alla Camera e al Senato, che hanno proposto misure estremamente urgenti per sostenere le popolazioni indigene di fronte all'omissione del governo federale. Una volta approvato il disegno di legge, il Presidente della Repubblica ha posto il veto a 16 dei suoi 25 articoli, compreso quello che prevedeva l'accesso all'acqua potabile per le comunità indigene.

Allo stesso modo, è stata sistematicamente rinviata l'accusa di mancato rispetto di un precetto fondamentale (ADPF) 709, elaborata dall'Articolazione dei popoli indigeni del Brasile (Apib) e concessa dall'intero STF a favore di misure urgenti per le comunità indigene durante la pandemia. dal governo, senza alcun effetto pratico fino ad oggi. Il presidente, citando che l'80% della popolazione indigena è vaccinata, fa riferimento al Piano di immunizzazione nazionale realizzato dal governo, in cui concepisce l'esistenza di soli 410.000 indigeni in Brasile, e non dei quasi 850.000 indigeni esistenti, secondo il censimento dell'IBGE nel 2010, un numero oggi ben superato.

Sottolineiamo che il Presidente della Repubblica, quando cita l'espansione dell'agricoltura nelle terre indigene, si riferisce in realtà al modello predatorio dell'agrobusiness, basato sulla monocultura e sull'uso intensivo del veleno. La vera intenzione del governo è che le popolazioni indigene liberino le loro terre per l'esplorazione dell'agrobusiness, un fatto che è esplicito nel sostegno che il governo ha espresso alla tesi di un arco temporale a beneficio di questo settore.

Dal 2019, quando utilizza lo spazio dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il presidente Jair Bolsonaro ha rilasciato dichiarazioni sui popoli indigeni, i loro territori e la politica del governo per questi popoli totalmente irreali, mirando principalmente a catturare risorse economiche per il capitale predatore per sfruttare le risorse naturali con maggiore impunità. Inoltre, la mancanza di misure per regolarizzare i territori indigeni ha generato impatti dannosi sull'ambiente, con un esacerbato aumento della deforestazione e degli incendi.

Cimi, consapevole della realtà vissuta dalle popolazioni indigene in Brasile, ha denunciato nei campi "Levante pela Terra", "Lotta per la vita" e "II Marcia Nazionale delle Donne Indigene", che si sono svolti a Brasilia e hanno riunito più di 15.000 indigeni da aprile a settembre 2021, contraddice il discorso del presidente Jair Bolsonaro e la pratica del suo governo. Chiediamo alla società nazionale e internazionale di continuare a sostenere la lotta per la realizzazione dei diritti dei popoli indigeni, con le reali possibilità di avere un ambiente più sano, equilibrato con la vita del pianeta, la nostra Casa Comune.

Brasilia, 21 settembre 2021, Giorno dell'Albero

Consiglio Missionario Indigeno – Cimi

Articolo stampato da Cimi: <https://cimi.org.br>

URL dell'articolo: <https://cimi.org.br/2021/09/nota-cimi-pronunciamento-bolsonaro-onu/>

Copyright © 2019 Cimi. Tutti i diritti riservati.